



Non portiamo i nostri soldi nei paesi i cui governi usano la tortura, uccidono e si nascondono dietro la ragion di stato.

Difendiamo i diritti umani.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
NUOVE DIREZIONI  
CITTADINO E VIAGGIATORE  
[www.nuovedirezioni.it](http://www.nuovedirezioni.it)

Inserisci qui il tuo logo e/o il tuo nome e diffondi

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COORDINAMENTO  
CAMPERISTI  
[www.coordinamentocamperisti.it](http://www.coordinamentocamperisti.it)

Dalla parte dei viaggiatori.  
Sempre.

## Legittima difesa: non visitiamo l'Egitto

Insieme per affermare i diritti umani

di Pier Luigi Ciolli

IL CAIRO (Egitto). Lo scorso 25 gennaio 2016, uno di noi è stato catturato, torturato, ucciso e gettato in una scarpata a lato di una strada. Nove giorni dopo (3 febbraio), al suo ritrovamento, le prime assurde dichiarazioni del governo egiziano ne attribuivano la morte a un incidente stradale. In seguito, sugli organi d'informazione si sono susseguite le ipotesi più offensive; da ultima, è stato il dipingerlo come un infiltrato dei servizi segreti inglesi. Uno di noi, cioè un comune e rispettabile cittadino, era ed è Giulio Regeni. Viste le modalità della tortura e i contatti con i sindacalisti locali, oggetto di persecuzione da parte del governo egiziano, è apparso chiaro invece che Giulio Regeni è stato catturato dalle squadre speciali del governo egiziano. Comprendiamo la ragion di Stato, e anche che le squadre speciali di qualunque stato possano commettere errori e/o uccisioni accidentali (si definiscono... danni collaterali e/o caduti sotto il fuoco amico), ma non accettiamo che un cittadino dell'Unione Europea (come pure qualsiasi altro cittadino), giunto in uno Stato estero, possa essere ucciso e, per di più, dopo essere stato torturato in modo orrendo, senza che la sua morte abbia i nomi dei colpevoli. Per quanto detto, come cittadini dell'Unione Europea, pretendiamo la garanzia da parte dei governi di ogni Stato che i nostri concittadini possano entrare nei loro paesi senza il timore che un soggiorno porti alla tortura e/o uccisione da parte di presunti agenti governativi. Nel malaugurato caso dovesse accadere un simile crimine, chiediamo che gli autori del misfatto siano prontamente individuati, processati e condannati alle giuste pene. Questo editoriale è da considerare alla stregua di un intervento politico, non uno sfogo estemporaneo o il frutto di un'onda emozionale sulla notizia del momento. Infatti, ai nostri governi, "bravissimi a far chiacchiere" (basti pensare alla tragedia dei nostri marò che si trascina ormai dal lontano 15 febbraio 2012, ben quattro anni, quando, invece, il caso sarebbe stato risolto in pochi mesi se fossero stati arrestati soldati francesi, tedeschi, inglesi o americani), dobbiamo affiancare la nostra azione di cittadini dell'Unione Europea e colpire duramente, oggi l'Egitto, domani qualsiasi altro Stato. Premesso che siamo amici dei popoli e che non può esserci pace senza giustizia e sicurezza, possiamo (e dobbiamo!) colpire con l'unica arma che abbiamo: non visitare l'Egitto fintanto che non arresteranno e processeranno i colpevoli delle torture e dell'assassinio di Giulio Regeni. Noi non contribuiremo alle loro finanze con i soldi del nostro turismo. Le leggi e la ragion di Stato non sono sufficienti a giustificare la tortura e/o l'assassinio di un cittadino dell'Unione Europea che viaggi per motivi di lavoro, studio, vacanza. Per quanto detto, è nostro dovere contrastare il terrorismo, torture e uccisioni di cittadini per ragion di Stato: partecipa anche tu, traducendo e inviando per email questo editoriale a tutti gli amici che hai nell'Unione Europea, nonché completando e rilanciando il manifesto che troverai nelle prossime pagine. Nel numero 34 della rivista Nuove Direzioni, liberamente consultabile aprendo [www.nuovedirezioni.it](http://www.nuovedirezioni.it) l'appello simile che riguarda la Turchia, il cui governo consente il transito, quindi la vendita, del petrolio dei terroristi e dell'Isis, aumentando così la loro capacità di colpire l'Unione Europea.